

Della solenne Processione fatta dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva alla Basilica Vaticana, nella quale si è portata la Venerabile, ed antichissima Image del Santissimo SALVATORE, che si conserva nella Cappella detta Sancta Sanctorum alla Scala Santa, con l'interuento della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. per implorare il Diuino aiuto nelle presenti neccsità.

Con le più esatte notizie, Miracoli, e Prerogatiue di detta Sacra Image del Santissimo SALVATORE, estrate da più autoreuoli, & accreditati Scrittori.

SONO pur troppo note ad ogni vno le grauissime calamità, che trauagliano presentemente tutto il Mondo Cattolico, e li sudditi della Sede Apostolica, e che dagl'occhi della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. hanno tratto copiosi riui di Pianto, e dal pietoso suo Cuore hanno à viuua forza rapiti incessanti, e profondi sospiri. Da questa considerazione eccitata la paterna clemenza di Sua Beatitudine hà voluto in questi primi giorni dell'anno aprire con generosa mano l'erario degli spirituali Tesori, con Religiosa liberalità diffonderli sopra i Fedeli, affine ridotti ad vna esemplar Penitenza possino placare l'Ira vendicatrice di Dio giustamente sdegnato, e meritare con questo sicuro mezzo dalla Diuina Misericordia il perdono delle loro colpe, à cui deuono principalmente attribuire li presenti flagelli. A questo preciso fine, e insieme ad oggetto che la pietà de Fedeli con feruorose orazioni implori dal Diuino Spirito alla Santità Sua quei lumi, che le sono necessarij in contingenze tanto difficili, per non mancare al grauissimo debito del suo Pastoral Offizio, e senza punto allontanarsi per parte sua da quei consigli di pace, alli quali naturalmente inclina il paterno cuore della Santità Sua, mantenere illibato l'onor di Dio, salua la giustizia, & illesa la libertà di Santa Chiesa, hà stabilito la Santità Sua, che in quest'Alma Città di Roma s'impieghi il corso di otto giorni continui in straordinarie diuozioni, e Penitenze inuitando à ciò tutti i Fedeli dell'vno, e dell'altro Sesso con publico Editto, in cui hà benignamente conceduta Indulgenza plenaria in forma di Giubileo à chiunque diuotamente adempirà l'opere prescritte, & esforandoli con paterno zelo, e con pastoral vigilanza à ritirarsi dal fiorito sentiero delle colpe, che poi vā à terminare ne' precipizij, & à calcare l'erta, e spinosa strada della penitenza, che hà per mera la gloria.

Fù eletta dunque per dar principio ad vna Ottaua sì memorabile la mattina del giorno di Mercordì 2. Gennaro del nouo Anno corrente 1709. nella quale verso l'ore 15. e mezza si portò Sua Santità nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerua, e mentre iui celebraua priuatamente la santa Messa, nella Cappella di S. Domenico, si diede principio ad vna solenne Processione già ordinata, & intimata per portare dalla prenominata Chiesa alla Basilica Vaticana processionalmente la Venerabile, antichissima, e miracolosa Image del Santissimo SALVATORE, che si conserva nella Cappella detta Sancta Sanctorum alla Scala Santa; questa diuotissima Image la sera del Martedì antecedente era già stata a tal effetto priuatamente trasportata nella sudetta Chiesa di Santa Maria sopra Minerua, accompagnata da Monsignor Colonna Protonotario Apostolico, Chierico di Camera, e Vicario della Basilica di S. Giouanni in Laterano con molti di quelli Signori Canonici, & Clero, e dalla Compagnia di Sancta Sanctorum con torcie, e da 18. Parafrenieri di N. Sig. pure con torcie, e dalle Guardie de Cavalleggieri, e Suizzeri. Alla porta della Chiesa sudetta di Santa Maria sopra Minerua fù riceuuta dal Reuerendissimo Padre Generale de Domenicani, con tutti li suoi Religiosi di quel Conuento con 30. torcie, Monsignor della Molara Chierico di Came-

Camera, e Canonico della Basilica Lateranense vestito di Rochetto, Stola, e Piuiale fece la solita funzione d'aprire la sacra Immagine conforme il rito della Chiesa Lateranense, e fù collocata in detta Chiesa di S. Maria sopra Minerva in vn Talamo portatile decentemente adornato.

Per rendere più solenne, e più compuntiva questa sacra Funzione volle il Sommo Pontefice, che il predetto giorno di Mercordì si offeruasse fino all'ore 19. per giorno festiuo, come quello di Pasqua, e di Natale, e che stessero chiuse le botteghe senza poter si vendere cosa alcuna, lavorare, ò aprir botteghe, ò fare altr'opere seruili sotto qualsifosse pretesto fino all'ora sudetta. E per eccitare maggiormente alla diuozione il Popolo tutto, ordinò che dall'ore 18. fino al mezzo giorno (tempo in cui sarebbe stata terminata la predetta Processione) si suonassero le Campanie di tutte le Chiese, acciò al rimbombodi quei sacri Metalli echegiasse in segno di compunzione, e di Penitenza col dolente suono de i sospiri i cuori inteneriti del Popolo fedele.

Prima però ch'io venga a descriuere l'ordine, e la disposizione della Processione sudetta parmi bene d'accennare qualche notizia della pre nominata Santissima Immagine del SALVATORE, acciò all'vdir di lei prodigi, e prerogative s'insinuori ciascheduno a venerarla con maggior spirito, e diuozione per intercederne quelle segnalatissime grazie, che al presente si chiedono, e che in altri tempi calamitosi, simili a i nostri, si sono con tal mezzo dalla Diuina Misericordia impetrate.

E' d'opinione il Panzirolo nel suo Libro intitolato *Tesori nascosti di Roma*, fondato su l'autorità di Gio: Diacono, e d'altri graui Autori, che questa Sacra Immagine del Salvatore fosse ad istanza della gloriosissima VERGINE MARIA principiata a dipingersi da S. Luca, e mentre che il Santo, e la Beatissima Vergine pregauano Iddio, acciò si degnasse farla riuscir naturale, terminata l'orazione, la trouarono finita per le mani degl'Angioli; così ancora afferma il Panuinio appresso il Platina nella vita d'Alessandro III.

Altri celebri Scrittori vogliono, che questa deuotissima Immagine fosse conseruata insieme con vna altra della gloriosissima Vergine Maria da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, e gran Difensore delle Sacre Immagini, quando fù mandato in esiglio da Leone Isaurico Iconomacho; e raccontano che detto S. Patriarca portando seco le sudette due venerabilissime Immagini dipinte in tauola, scrisse una lettera à S. Gregorio II. dimorante in Roma, nella quale gli daua raguaglio dell'accaduto in Costantinopoli; Giunto poi al Porto d'Amantio, ora Siderà, dubitando delle Sante Immagini, e di se medesimo se era sopraggiunto da Persecutori, fece vn buco alla tauola del Santissimo Salvatore vicino alla mano destra, in cui ripose la lettera con notarui il giorno, e l'ora precisa; Indi riuoltò alla Sacra Immagine, disse due volte, *Magister salua Te, & Nos*; e gettò la tauola in mare, la quale drizzandosi in piedi caminua velocemente per l'onde. In questo mentre il Santo Pontefice Gregorio fù auuifato in sogno, che andasse à riceuere il Rè, che à lui veniuà per mare, onde subito alzato dal letto s'imbarcò processionalmente col Clero nel Tevere, e giunto doue il Fiume sbocca in mare, mirò da lontano l'Immagine del SALVATORE, che veniuà verso di Lui. Stupì il Pontefice, e ripieno d'allegrezza, e di timore adorò la santa Immagine, la quale spiccando vn volo andò a posarsi nelle braccia di Lui; allora con infinito giubilo la portò à Roma, e dalla Lettera che trouò nel forame scenti il tutto, e seppe che questa sacra Immagine nel solo spatio di 24. ore aueua compito vn così lungo viaggio quale è quello dal Porto d'Amantio à Roma.

Da Anastasio si chiama Acheropita, cioè non fatta da mano, che è il più bel priuilegio, che possa auere, e da molti Autori sì antichi, che moderni si tiene essere questa Immagine quella che si portaua da Eraclio Imperadore nelle battaglie contro i Saraceni.

Se non bastano le cose già dette per accendere ogni cuore ad una feruorosa diuozione verso questa miracolosa Immagine, basterà almeno il saper si esser questa quella che fù portata tante volte da più Sommi Pontefici scalzi, e

fec-

scoperti fin sù gl' homeri proprii nell' estreme calamità della Città di Roma. Questa è quella che in tempo di Stefano III. che la portò sù gl' homeri, rintuzzò l'orgoglio d' A'pelfo Rè de Longobardi, che con tanta perfidia operaua all' iutièra d' truttione della Chiesa.

Questa portata processionalmente da Sergio Primo nel passare per la Contrada della Suburra, e proprio nel luogo oggi detto in Selci, ò in Silice, fece scoppiare quel Drago Divoratore, che in quelle patri s'era scoperto, che con gl' altri monisteri minacciua il totale estermio alla Città.

Questa fù colpita da un fallo auentato dalla sacrilega Dextra d'un' empio Ebreo, al qual colpo non solo fece apparire sul Sacrosanto Volto i segni, che al presente pur vi si mirano, ma anco arrossi, facendovi comparire un rosso di Sangue, così attestà Benedetto Millini in un suo Tometto, in cui tratta delle cose sacre di Roma.

Nelle più dolorose contingenze di Santa Chiesa è stato antico costume da' Sommi Pontefici di far portare processionalmente per la Città non solo questa, ma altre Santissime Imagini; Così dell' Anno 1383. Urbano VI. fece portare in Processione l'Imaginem della Beatissima Vergine d'Araceli.

Il Cardinal Sant' Angelo Legato in Roma d'ordine d' Alessand. V. li 28. Marzo 1493. dopo la Processione fece mostrare il Volto Santo, e lo stesso fece più volte Gio: XXIII.

Leone X. li 14. Marzo 1518. fece portare in processione il Salvatore del Laterano, l'Imaginem di Santa Maria Maggiore, di Santa Maria in Portico, & altre, e la Testa di S. Gio: Battista.

Paolo III. nel 1537. e 1543. per l'istessa cagione fece portare le dette Imagini, e le fece stare esposte tutto un giorno nella Chiesa della Minerua.

Sisto IV. Calisto III., & Adriano VI. fecero portare quella di S. Maria in Portico, e del Popolo.

Il medesimo Adriano VI. l'anno 1522. fece portare per 8. giorni continui per ciascun Rione il Crocifisso di S. Marcello.

Mosso dunque l'impareggiabile zelo di sua Santità da tanti Esempj de' suoi Santissimi Predecessori, venne la mattina del giorno già detto alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, e di qui verso l'ore 16. si diede principio alla Processione da tutto il Clero sì Regolare, che Secolare, che ad alta voce andava per tutta la strada recitando le Litanie de' Santi, seguito da' così numeroso Popolo, che è impossibile non solo a descriuerlo, ma ancora a immaginarselo.

Dopo il Reuerendissimo Capitolo di S. Gio. in Laterano veniuà dentro vna Machina tutta coperta di Velluto cremisi trinata d'oro la prenominata Santissima Imaginem del Salvatore, portata nascosamente da molti Vomini, benchè esteriormente si vedesse portata da quattro Signori Canonici di detta Sacrosanta Basilica. Dalli lati alla detta Machina portauano Torcie accese gl' Illustrissimi Signori Deputati di Santa Sanctorum, vestiti con gl' Abiti proprii.

Immediatamente appresso veniuano li Signori Auuocati Concistoriali, e li Signori Camerieri d' Honore, e segreti di Sua Santità, frà qual' con le lagrime agl' occhi si vedeuà il Signor Orazio Albani degno Fratello di Nostro Signore in mezzo alli due Sig. Cavalieri Carlo, e Alessandro suoi figliuoli, con una esemplarissima diuozione degna d'essere ammirata, non che imitata.

Seguiuano poi i Cantori della Cappella Pontificia, & in appresso li Signori Abbreuiatori, Votanti di Segnatura, Chierici di Camera, Auditori di Rota, e con essi il Reuerendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo, Signor Ambasciatore di Ferrara, Signori Conservatori di Roma, l'Eccellentissimo Signor Conte Stabile Colonna Principe del Soglio, Monsignor Crispi Auditore di Rota con la Croce, e poi veniva à piedi il nostro gloriosissimo Pontefice regnante con tanta diuozione, con sì ammirabile umiltà, e con sì diuota mestizia, che estraeva col solo aspetto lagrime di dolore, e di compunzione dagl' occhi de' suoi fedelissimi Sudditi.

Veniuano appresso à due à due gl' Eminentiss. e Reuerendiss. Signori Cardinali, recitando le Litanie, e l'altre Preci, quali furono fino al numero di 35.

Doppo

Doppo li Signori Cardinali veniuano li Monsignori Auditore della Camera, Tesoriere, Vescouì Assistenti, e non Assistenti, Proronorii, e Referendarii. Poi seguìua la Guardia de Caualli Leggeri, e delle Corazze senza suono, con le Bandiere piegate, con le Spade à rouerscio. Seguìua appresso il nuouo Regimento dell' Illustrissimo Signor Cavalier Falconieri con Tamburi scordati, con Bandiere piegate, e con l'armi parimente à rouerscio, e nell' istesso modo era armata tutta l'altra Soldatesca, distribuita per tutte le strade, per le quali passò la Processione, in contrasegno di Penitenza, e di compuntione.

Hà dato veramente in questa occasione tutto il Popolo di Roma un gràn saggio della sua Pietà, e della sua singolar Divozione, mentre (oltre i Cittadini, e Persone d'ogni sorte, senza potersene ritrovare il numero) si vedeano à piedi con abiti negri, e modesti le Principesse più riguarduoli, le Dame più nobili, sì come anche Principi, e Cavalieri, recitando molte Preci, e Litanie ad alta voce con somma edificazione di tutti.

Nel passare, che faceua detta Processione si vidde uno scalzo, vestito di Sacco cinto di Catene, con un Crocifisso alla mano sinistra, & un Selce alla mano destra, col quale si percooteua a tutta forza il petto, & un' altro che dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva si portaua alla Basilica Vaticana inginocchiato senza alcuno appoggio, nè aiuto di mani, onde dalla Gente diuota pareua vederà una Città conuertita in Deserto, & una Roma cangiata in Ninìue Penitente.

Giunto Nostro Signore in S. Pietro, genuflesso dentro la Porta, baciò la Croce, presentatagli dal Signor Cardinale Marescotti primo Prete, il quale pure gli diede l'Asperforio, e l'incenso; dopo andò à far oratione auanti il Santissimo Sacramento, & in questo mentre fù collocata la Sacra Imagine sopra l'Altare Maggiore, auanti del quale si portò la Santità Sua, oue cantate le Preci, e l'Orationi in fine delle Litanie, e salita all' Altare diede la solenne Benedictione. Non contenta di questo la Santità Sua, tutto che stanco da lungo viaggio, per maggiormente consolare il suo diletto Popolo, salì al Coretto delle Sacre Reliquie con due de Signori Cardinali Diaconi Astalli, & Ottoboni, e mostrò egli medesimo all' innumerabil Popolo le dette Sacre Reliquie, cioè la Lancia, con la quale fù aperto il Costato del Saluatore, il Legno della Santissima Croce; & il Volto Santo, presente il Sacro Collegio, genuflesso auanti la Confessione, e vi fù parimente presente la Maesta della Regina di Polonia, esercitandosi sempre nell'atti della sua somma pietà, e diuotione.

Starà esposta la Sacra Imagine fino Mercordì 9. del corrente, e d'ordine di Sua Santità vi faranno giorno, e notte à vicenda i Religiosi in continuua Oratione, come pure ritornerà il Clero Secolare, e Regolare, così anche le Confraternite in Processione ne giorni, & hore assegnateli dal Signor Cardinale Vicario.

Acciò in tempo di detta solenne Processione non nascessero disturbi aueua Sua Santità con un' Editto à parte proibito sotto pene rigorose à chi guidaua Cocchi, Carrozze, Caleffi, e Carri di trauersare, o passare in verun conto per le strade dove passaua la Processione.

Verfo l'ore 20. si terminò così solenne Funzione con sommo giubilo di Sua Santità, che vidde ad vn suo cenno veramente compunto, pentito, e dolente tutto il suo diletto Popolo, quale ad altro non aspira, che di vedere una volta tranquillato, & in istato di pacifica quiete l'animo grande del suo zelantissimo, e pietosissimo Pastore; il che potrà sperarsi dalla Misericordia Diuina, se con le Penitenze emendando, e cancellando le nostre colpe, gli faremo deporre i Fulmini della sua irritata Giustizia; dunque se -- *Simul omnes peccauimus, simul omnes mala, quae fecimus, deprecemur: ut diuinitus Iudex, dum culpas nostras nos punire considerat, ipse à sententia propostae damnationis parcat. Amen.*

In Roma, per Dom. Ant. Ercole. 1709. *Con licenza de' Superiori.*

Si vendano in Parione, nella Libreria di Pietro Leone,
all' Insegna di S. Gio. di Dio.

SPECIAL

74-E1672

XXX

THE GETTY CENTER
LIBRARY

